

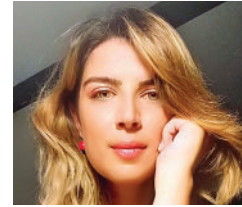
**Pavesi, un incarico importante in una città in cui il dialogo ecumenico vive un momento di difficoltà. Che obiettivi si pone il SAE nel nostro territorio e non solo?**

«Per rispondere a questa domanda, evidentemente interessata alla particolarità del nostro territorio, vorrei partire da una premessa. Una premessa che aiuta forse a gettare una piccola luce sull'origine e sulla missione stessa del SAE come associazione laica e interconfessionale attiva innanzitutto a livello nazionale. Infatti, ho motivo di credere che, ancor prima di difficoltà legate a una "certa stanchezza" o "perdita di slancio" vissuti dal dialogo ecumenico in seno alle varie Diocesi, inclusa la nostra, vi sia forse un problema dovuto a una conoscenza approssimativa o, peggio ancora, a una mancata conoscenza dello stesso SAE.

Dovendo ridurre il discorso per evidenti ragioni di spazio, ricordo per sommi capi la genesi storica del Segretariato Attività Ecumeniche. Il SAE nasce con l'intento di proseguire l'attività di dialogo e di formazione ecumenica già iniziata da Maria Vingiani a Venezia a partire dal 1947. Alla fine degli anni Cinquanta, con l'annuncio del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'impegno di Vingiani è continuato a Roma, dapprima in forma privata e poi, dal 1964, in forma pubblica. Infine, nel '66, il SAE si è formalmente costituito in associazione sotto, appunto, la presidenza della stessa Vingiani.

Dovendo invece sintetizzare la specificità della missione del SAE, posso dire che questa consiste nell'attivazione di un confronto fraterno, scevro da qualsiasi forma di integralismo e di

Intervista a Diletta Pavesi, nuova responsabile del gruppo SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) di Ferrara. In carica da luglio, ha preso il posto del battista Luciano Sardi. In programma un'iniziativa dedicata a *Il Vangelo secondo Matteo* di Pasolini



## «Dialogo e cultura per far crescere l'ecumenismo»

fondamentalismo, fra cristiani appartenenti a chiese e denominazioni differenti. Fondamentale, inoltre, rammentare che fra gli obiettivi principali del SAE vi è sempre stata la ricerca e lo sviluppo di un dialogo fecondo con il popolo ebraico.

Dal punto di vista "pratico", tale impegno si esprime, a livello nazionale, attraverso l'organizzazione di Sessioni estive di formazione ecumenica, convegni primaverili (ogni volta organizzati in località italiane diverse), iniziative di varia natura (talora in collaborazione con altri soggetti ecclesiali e civili) sovente dedicate ai temi della giustizia, della pace, della salvaguardia del creato...

A livello regionale e locale, abbiamo invece la realtà dei nostri gruppi. Questi ultimi si prefiggono, come il nostro, qui a Ferrara, un costante confronto interno, l'impegno della preghiera e dello studio biblico e teologico, l'eventuale collaborazione e consulenza per iniziative a opera della Diocesi o di altre comunità cristiane e, più in generale, della società civile».

**Ci racconti come e quando è nato il suo interesse per l'ecumenismo e per il dialogo con le altre religioni.**

«Fin dall'infanzia mi sono sempre interessata, anche in maniera molto informale, disordinata e istintiva, all'esperienza religiosa e in generale al rapporto che l'essere umano può o meno instaurare con il sacro. Pur crescendo in un Paese a maggioranza cattolica, attraversato in maniera forse unica e irripetibile dalla storia del Cattolicesimo, ho sempre sentito come un pungolo - ma un pungolo salutare - la necessità di conoscere anche altre tradizioni confessionali e religiose. Tradizioni che hanno arricchito straordinariamente la nostra realtà nazionale e non solo. Il fatto che fra il Cattolicesimo e queste tradizioni il

confronto sia stato spesso oscuramente drammatico nel corso dei secoli e che tuttora permangano non poche reazioni di pregiudizio o indifferenza ha avuto soltanto l'effetto di incentivarmi ulteriormente nella necessità di conoscere.

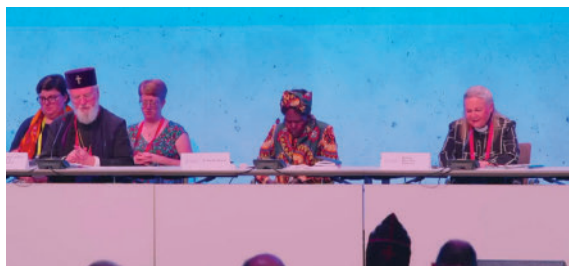
Naturalmente, data la complessità del tema e di tutte le sue possibili diramazioni, questo non era facile. Come spesso accade nei casi implicati con le questioni di fede, per me è stato fondamentale un incontro. Nel 2019 ho frequentato presso la Scuola di teologia per laici di Casa Cini un corso introduttivo all'ebraico biblico tenuto dal Professor Piero Stefani. All'epoca, Stefani era presidente nazionale del SAE. Dapprima attraverso la lettura dei suoi numerosi interventi scritti sull'ecumenismo e poi attraverso un invito a partecipare direttamente alla Sessione di Formazione Ecumenica del SAE mi sono avvicinata a questa particolare realtà. La bontà (spirituale, intellettuale e umana) dell'esperienza è stata tale da spingermi a proseguire nella mia frequentazione del SAE e delle sue iniziative. Finché recentemente ho avuto il grande onore e piacere di venire eletta responsabile del gruppo SAE di Ferrara».

**Lo scorso luglio ha partecipato alla sessione estiva del SAE a S. Maria degli Angeli: cos'è emerso dai vari incontri svoltisi?**

«Di nuovo mi è difficile rispondere sinteticamente alla domanda. La Sessione di Formazione Ecumenica SAE presuppone infatti un densissimo programma settimanale di conferenze e attività laboratoriali. Inoltre, ogni giornata si apre e si conclude con un momento liturgico ecumenico. Gli spunti sono davvero tanti e, come ho già accennato prima, essi intercettano parimenti il piano spirituale, culturale e, aggiungerei, artistico. Altret-

Il SAE, nato nel '66 da un'intuizione di Maria Vingiani, è un movimento interconfessionale di laici impegnati per l'ecumenismo e il dialogo. A fine luglio si è svolta ad Assisi la tradizionale Sessione estiva di formazione, con 190 partecipanti provenienti da tutta Italia

### A Karlsruhe il Consiglio mondiale delle Chiese



La lettura del Messaggio di Papa Francesco ai partecipanti, ha introdotto l'XI Assemblea del Consiglio mondiale delle Chiese in corso fino all'8 settembre a Karlsruhe, incentrata prevalentemente sulla cura del creato.

Un appuntamento che Francesco si augura possa sul fronte pastorale «approfondire e rafforzare i legami di comunione tra le Chiese e le organizzazioni ecumeniche presenti».

Il Pontefice sottolinea che in un mondo afflitto da ingiustizie, conflitti e divisioni anche tra i cristiani, il tema dell'incontro, "L'amore di Cristo muove il mondo verso la riconciliazione e l'unità", è un invito urgente rivolto a tutti i cristiani a lavorare insieme a una maggiore «vicinanza e unità» «tra le Chiese, le religioni, le culture, i popoli, le nazioni e l'intera famiglia umana, e a promuovere la riconciliazione in tutto il mondo».

tanto numerose e diversificate sono le occasioni di conoscenza e di amicizia. La Sessione estiva è infatti una grande occasione comunitaria e amicale, dove si intrecciano tanti destini diversi non solo per provenienza confessionale o religiosa, ma anche "semplicemente" per età, storia personale, professione, motivazione... Insomma, ai frequentanti ben si addice il titolo di uno dei canti del nostro inno ecumenico: *Siamo arrivati da mille strade diverse!* Ed è inutile dire che questa varietà esperienziale, unitamente al clima sereno che si produce, aiuta moltissimo il grado di intensità e di originalità del confronto fra noi.

Per avvicinarmi di più ai temi affrontati nell'ultima Sessione, ricordo che il titolo dell'evento era *In tempi oscuri osare la speranza*. Alla luce della tragicità dei tempi attuali, il SAE non rinuncia alla possibilità di "dire Dio nelle fratture", per citare uno dei titoli dei vari interventi tenuti».

**Da un anno a livello nazionale il SAE è guidato da una donna, Erica Sfreda, e tanti sono i gruppi locali che vedono donne come responsabili. Questo che valore aggiunto può portare all'Associazione e, in generale, all'impegno ecumenico e interreligioso?**

«Sono molto grata per questa domanda. Invero, un aspetto che immediatamente colpisce chi fa esperienza del SAE e della Sessione di Formazione Ecumenica è la centralità della presenza e dell'impegno femminili. Del resto, ho già ricordato come questa realtà ormai cinquantennale debba la sua stessa origine al coraggio e all'intraprendenza di una donna: Maria Vingiani. Inoltre, dal 2012 al 2016, l'associazione è stata diretta da Marianita Montresor. Infine, come giustamente ricordava, a partire dal gennaio di quest'anno, il SAE è guidato da Erica Sfreda, che è anche la prima presidente evangelica dell'associazione.

Il protagonismo femminile non emerge però soltanto nei ruoli direttivi o negli aspetti più strettamente decisionali. Moltissime conferenze e attività laboratoriali sono infatti tenute da teologhe, docenti e pastore. Ne risulta che il ruolo delle donne all'interno delle diverse Chiese è costantemente posto al centro di un dibattito che non resta mai estraneo agli aspetti più spinosi che da sempre accompagnano tale questione. L'idea di fondo è che il dialogo interreligioso ed ecumenico non possa darsi senza l'arricchimento della teologia femminista».

**Infine, quali iniziative del SAE Ferrara sono in programma nelle prossime settimane e nei prossimi mesi?**

«Il gruppo di Ferrara ha già in mente alcuni incontri. Al momento, segnalo quello più vicino in termini temporali. Stiamo definendo per la seconda metà di settembre un'iniziativa dedicata al film *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini. In occasione dei cento anni dalla nascita del grande artista italiano, il SAE, con la collaborazione dell'Istituto di Cultura Casa Cini, intende offrire la possibilità di avviare una riflessione sugli aspetti teologici e più specificamente cinematografici dell'opera. Un'opera che ci sembrava porsi, appunto, in una certa consonanza con lo spirito stesso dell'associazione. La genesi realizzativa, così come l'accoglienza critica e spettatoriale, de *Il Vangelo secondo Matteo* avvenne infatti in un clima insperato di incontro: quello fra un controverso intellettuale marxista e la Cittadella di Assisi, così come l'incontro fra posizioni politiche e morali per molti aspetti ritenute opposte. Ormai universalmente indicato come il miglior film mai realizzato sulla vita di Cristo, *Il Vangelo* sembrava insomma conregnarci un monito, un esempio mirabile, sui doni a cui sempre il dialogo conduce».